

TURISTI PER SCIENZA

Studiare i cetacei, scoprire dove nidificano le tartarughe marine, monitorare le specie che vivono sott'acqua. Anche chi è in vacanza lo può fare. Dando una mano ai ricercatori di professione

DI FRANCO TERUZZI

Stanno spesso su una barca in mezzo al mare, sott'acqua, nei boschi, sulle rive dei fiumi oppure ai bordi di uno stagno: sono i ricercatori impegnati nel monitoraggio ambientale, biologi o naturalisti, incaricati di individuare quanti e quali uccelli transitano lungo una determinata rotta di migrazione, scoprire dove nidificano le tartarughe marine, fare la conta delle balenottere e dei delfini. Per la verità non tutti gli aspetti del loro mestiere sono così invidiabili come può apparire. Ma la bella notizia è che il lato romantico della loro professione oggi è accessibile a tutti: si sta infatti diffondendo un metodo di ricerca che assegna il compito di monitoraggio alla gente comune. Qualche anno fa ci aveva pensato, per esempio, l'istituto

Tethys distribuendo una serie di schede ai velisti perché prendessero nota di eventuali avvistamenti di cetacei nel mar Mediterraneo. Un censimento che, con modalità diverse, continua ancora oggi (vedi riquadro sotto). Ma a rivoluzionare la metodologia scientifica e il modello statistico di elaborazione è stato Stefano Goffredo, ricercatore, che nel 1997 ha fondato il Science Marine Group sotto l'egida del Dipartimento di biologia evolutiva sperimentale (Bes) dell'Università di Bologna, all'epoca diretto dal professor Francesco Zaccanti (www.marine-sciencegroup.org).

«Dal 1999 al 2002 è stata portata a termine la Missione Hippocampus», racconta Simone Branchini, tesista e ricercatore del Bes «una sorta di progetto pilota che ha coinvolto nel monitoraggio i subacquei ricreativi». Questi ultimi dovevano compilare una scheda in cui dichiaravano l'avvistamento o meno di cavallucci marini durante le immersioni nel Mar Mediterraneo. **Questa missione, con 5mila schede compilate in quattro anni, ha conquistato la copertina di Conservation Biology, una delle più prestigiose riviste scientifiche di settore.** Il successivo progetto, "Sub per l'ambiente" (www.subambiente.org), con ben 10mila schede in quattro anni, ha impegnato meno di dieci ricercatori ottenendo risultati analoghi a quelli di una ricerca del ministero dell'Ambiente durata sette anni. «Abbiamo scelto di approfondire la conoscenza della biodiversità del Mediterraneo attraverso la presenza di specie "spia" (pesci, piante e vari organismi schedati dai subacquei)», racconta Branchini «senza le spese di personale specializzato e imbarcazioni-laboratorio attrezzate per i rilievi chimico-fisici». La nuova sfida del Science Marine Group si sta svolgendo in Mar Rosso e si chiama Ste, "Scuba tourism for the environment" (www.steproject.org), turisti per l'ambiente. I vacanzieri che scelgono le spiagge egiziane sono invitati a immergersi con le schede di rilevamento, incoraggiati dai diving center e dai tour operator che hanno sposato l'iniziativa. L'obiettivo è quello di raccogliere 10mila schede entro il 2010. Un bel risultato, dal punto di vista ambientale e in termini educativi.



Il manifesto del progetto "Scuba Tourism for the environment", che coinvolge i turisti in eco-ricerche.

IN VELA O TRA I REPERTI

Ricercatori per un giorno? Ecco dove. Istituto Tethys (www.tethys.org, tel. 02/72001947; 02/72601446).

Crociere di avvistamento per lo studio dei cetacei nel Mediterraneo.

Mac, Monitoraggio dell'ambiente costiero (www.progettomac.it). Proposto da ricercatori del Dipteris (Università di Genova, Dismar - Università politecnica delle Marche - e Cirsa - Università di Bologna), consiste in monitoraggi delle coste fatti nel corso di immersioni autonome od organizzate dalla Fias (Federazione italiana attività subacquee). Legambiente (www.legambiente.eu, tel. 06/862681). Campi di volontariato, dalle crociere a vela con monitoraggio dell'ambiente marino e costiero alle ricerche archeologiche.

Mito 2000 (www.mito2000.it), monitoraggio italiano ornitologico, organizzato da Lipu (tel. 0521/273043, www.lipu.it), Ciso (www.ciso-coi.org) e FaunaViva (tel. 02/87386213, www.faunaviva.it). Una ricerca condotta dalle Università di Milano Bicocca e Università degli Studi della Calabria: il volontario compila schede di osservazione di varie specie di uccelli in tutta Italia per la realizzazione di carte della distribuzione faunistica.